

Domenica della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: 2 Libro dei Re 5, 14 - 17****Luca 17, 11 - 19****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nel tuo Figlio liberi l'uomo dal male che lo opprime e gli mostri la via della salvezza, donaci la salute del corpo e il vigore dello spirito, affinché, rinnovati dall'incontro con la tua parola, possiamo renderti gloria con la nostra vita.

2) Lettura: 2 Libro dei Re 5, 14 - 17

In quei giorni, Naamàn [il comandante dell'esercito del re di Aram,] scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Elisèo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra]. Tornò con tutto il seguito da [Elisèo,] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò.

Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore».

3) Commento ¹ su 2 Libro dei Re 5, 14 - 17

● La prima lettura, dell'odierna Domenica, ci parla di Naaman, generale Siriano lebbroso e del suo rapporto con il profeta Eliseo, Israelita e pertanto suo nemico. Il profeta gli ordina di lavarsi nelle acque del giordano ed egli, a malincuore, gli ubbidisce e dopo essersi lavato per sette volte "secondo la parola dell'uomo di Dio e la sua carne divenne come carne di un giovinetto". Tornato per ringraziare il profeta e pagare la prestazione, per il suggerimento ricevuto, si sente dire un seco "non lo prederò" nonostante Naaman insista. Questo episodio narrato nell'Antico testamento nel libro 2Re al capitolo 5 può essere commentato in due modi:

Per essere un vero credente è sufficiente abituarsi a ricevere: Dio non si paga ma si riceve. Ciò, finalmente, lo capisce anche i Siriano e allora chiede il permesso di portarsi a casa qualche sacco pieno di quella terra per celebrare il Dio di Israele.

La gratitudine, secondo modo, nasce dalla consapevolezza, non da ciò che mi è dovuto: Cristiano è colui che rende grazie e non colui che pretende di ricevere qualsiasi grazia.

A commento di quanto contenuto in questa prima lettura ben si adattano le parole di A. J. Heschel, docente di etica e estetica ebraica, il quale osserva che avere il senso del debito significa "sperimentare la vita come un ricevere e non solo come un pretendere".

● Il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dei, ma solo al Signore. (2 Re 5,17) - Come vivere questa Parola?

Porsi la domanda: "Ma, Dio, esisti? Se so, chi sei veramente?" È un leitmotiv ricorrente dell'umanità. Ogni generazione che nasce ascolta qualcosa delle precedenti, ma alla fine vuole sempre essere l'autrice originale di una risposta nuova a questo interrogativo, una risposta diversa da quelle che hanno segnato la certezza del passato. L'essere diversa è dato il più delle volte dalle condizioni in cui la domanda e la risposta stessa si formulano: sperimentare con certezza che Dio c'è ed è l'unico vero Dio, sembra impossibile, ma ad un certo punto alcuni eventi ti obbligano a fermarti e contemplarli, perché lasciano intravedere un senso che è impossibile non chiamare Dio. Gli eventi possono essere i più vari: la nascita di un figlio, un lavoro ben riuscito, la lealtà e solidarietà di un amico, l'amore per una donna, per un uomo; ma anche una malattia, la morte di una persona cara. Dietro alle emozioni e ai sentimenti che questi eventi suscitano, l'intelligenza delle cose ti lascia intravedere qualcuno che rende non causale quell'evento. E a quel qualcuno

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

devi dare un nome, perché lo vuoi ringraziare, perché è l'autore del dono che senti di aver ricevuto. Perché è l'unico credibile che, non richiesto, è arrivato, portando il Bene.

Come nel brano della prima lettura di oggi, che ci racconta la vicenda di Naaman il Siro: un personaggio pubblico, importante nel suo paese, che bussava alla porta del re di Israele e pretende un miracolo. La sua sembra una provocazione, un pretesto per fare guerra. Naaman è invece malato davvero ed è convinto che solo un famoso taumaturgo di Israele possa guarirlo. Il re di Israele teme ma non pone resistenza e lo manda da Eliseo. Eliseo è profeta, non taumaturgo, e per lui quella malattia è luogo di una nuova possibile rivelazione. Mette alla prova Naaman, chiedendogli di sottoporsi ad un rito semplicissimo, al punto che Naaman si stizzisce. Che celebra comunque quel rituale così banale. Così la guarigione attraversa Naaman e con essa un pensiero e sentimento nuovi: questa vita mia liberata è un dono fatto a me, al mio popolo e a questo popolo presso cui sono venuto a chiedere aiuto. Un dono che mi arriva dall'autore della vita. Ecco, è Dio che è entrato nella mia esistenza! Questa esperienza cancella in lui ogni altra credenza religiosa: ora sa che Dio esiste sul serio ed è solo questo il vero Dio; a lui solo vorrà rivolgersi da ora in poi. Signore, come Naaman permetti che anche noi diventiamo capaci di intravederti negli eventi che caratterizzano la nostra vita, gradevoli o meno che siano. Aiutaci a decifrare la tua volontà, il tuo amore, in quello che ci accade, aiutaci a riconoscere in ciò la nostra salvezza e permetti che torniamo a te, per incontrarti faccia a faccia e ringraziarti.

Ecco la voce di un teologo Marco Ribaldi: "La grande fatica di Naaman è stata quella di abbandonare i propri schemi, le proprie immagini di Dio e della guarigione per accogliere il modo di guarire e l'identità non immaginata di questo Dio – Ora so che non c'è altro Dio se non in Israele".

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 17, 11 - 19

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 17, 11 - 19

- "La tua fede ti ha salvato". Il lebbroso samaritano, il solo straniero nel gruppo che è andato incontro a Gesù per supplicarlo. Il solo, anche, a ritornare sui suoi passi per rendergli grazie. Il suo gesto religioso, prostrarsi ai piedi di Gesù, significava anche che egli sapeva di non avere nulla che non avesse ricevuto (cf. 1Cor 4,7). La fede, dono di Cristo, porta alla salvezza.

"E gli altri nove, dove sono?". Gli altri nove avevano obbedito all'ordine di Gesù e si erano presentati ai sacerdoti, dando così prova di una fede appena nata. Ma non hanno agito di conseguenza, una volta purificati, tornando verso Gesù, la sola via per arrivare al Padre (cf. Gv 14,6), mediatore indispensabile per la glorificazione di Dio.

La misericordia di Gesù verso colui che non possiede altro che la sua povertà e il suo peccato, ma che si volge verso il Signore per trovare il perdono e la riconciliazione, non è solo fonte di salvezza personale, ma anche di reintegrazione nella comunità di culto del popolo di Dio. Nella Chiesa, la fede di coloro che sono stati riscattati diventa azione di grazie al Padre per mezzo di nostro Signore Gesù Cristo (cf. Col 3,16-17).

- Dio ci offre non solo guarigione, ma salvezza

Dieci lebbrosi che la sofferenza ha riunito insieme, che si appoggiano l'uno all'altro. Appena Gesù li vide... Notiamo il dettaglio: appena li vide, subito, spinto dalla fretta di chi vuole bene, disse loro: andate dai sacerdoti e mostrate loro che siete guariti! I dieci si mettono in cammino e sono ancora malati; la pelle ancora germoglia piaghe, eppure partono dietro a un atto di fede, per un anticipo di

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

fiducia concesso a Dio e al proprio domani, senza prove: "La Provvidenza conosce solo uomini in cammino" (san Giovanni Calabria), navi che alzano le vele per nuovi mari.

I dieci lebbrosi credono nella salute prima di vederla, hanno la fede dei profeti che amano la parola di Dio più ancora della sua attuazione, che credono nella parola di Dio prima e più che alla sua realizzazione. E mentre andavano furono guariti. Lungo il cammino, un passo dopo l'altro la salute si fa strada in loro. Accade sempre così: il futuro entra in noi con il primo passo, inizia molto prima che accada, come un seme, come una profezia, come una notte con la prima stella, come un fiume con la prima goccia d'acqua. E furono guariti.

Il Vangelo è pieno di guariti, sono il corteo gioioso che accompagna l'annuncio di Gesù: Dio è qui, è con noi, coinvolto nelle piaghe dei dieci lebbrosi e nello stupore dell'unico che ritorna cantando. E al quale Gesù dice: la tua fede ti ha salvato! Anche gli altri nove che non tornano hanno avuto fede nelle parole di Gesù. Dove sta la differenza?

Il samaritano salvato ha qualcosa in più dei nove guariti. Non si accontenta del dono, lui cerca il Donatore, ha intuito che il segreto della vita non sta nella guarigione, ma nel Guaritore, nell'incontro con lo stupore di un Dio che ha i piedi nel fango delle nostre strade, e gli occhi sulle nostre piaghe. Nessuno si è trovato che tornasse a rendere gloria a Dio? Ebbene "gloria di Dio è l'uomo vivente" (sant'Ireneo). E chi è più vivente di questo piccolo uomo di Samaria? Lui, il doppiamente escluso, che torna guarito, gridando di gioia, danzando nella polvere della strada, libero come il vento? Non gli basta tornare dai suoi, alla sua famiglia, travolto da questa inattesa piena di vita, vuole tornare alla fonte da cui è sgorgata. Altro è essere guariti, altro essere salvati. Nella guarigione si chiudono le piaghe, ma nella salvezza si apre la sorgente, entri in Dio e Dio entra in te, come pienezza. I nove guariti trovano la salute; l'unico salvato trova il Dio che dona pelle di primavera ai lebbrosi, che fa fiorire la vita in tutte le sue forme, e la cui gloria è l'uomo vivente, è l'uomo finalmente promosso a uomo (P. Mazzolari).

- Gesù ha "fretta" di guarire l'uomo

Gesù è in cammino. E come lungo ogni cammino, la lentezza favorisce gli incontri, l'attenzione trasforma ogni incontro in evento.

Ed ecco che dieci lebbrosi, una comunità senza speranza, un nodo di dolore, all'improvviso si pone di traverso sulla strada dei dodici.

E Gesù appena li vede... notiamo: subito, senza aspettare un secondo di più, "appena li vede", prima ancora di sentire il loro lamento. Gesù ha l'ansia di guarire, il suo amore ha fretta, è amore preveniente, amore che anticipa, pastore che sfida il deserto per una pecora che non c'è più, padre che corre incontro mentre il figlio cammina...

Davanti al dolore dell'uomo, appaiono i tre verbi dell'agire di Cristo: vedere, fermarsi, toccare, anche se solo con la carezza della parola.

Davanti al dolore scatta come un'urgenza, una fretta di bene: non devono soffrire neanche un secondo di più. E mi ricorda un verso bellissimo di Ian Twardowski: affrettiamoci ad amare, le persone se ne vanno così presto! L'amore vero ha sempre fretta. è sempre in ritardo sulla fame di abbracci o di salute.

Andate... E mentre andavano, furono purificati. Sono purificati non quando arrivano dai sacerdoti, ma mentre camminano. La guarigione comincia con il primo passo compiuto credendo alla parola di Gesù. La vita guarisce non perché raggiunge la meta, ma quando salpa, quando avvia processi e inizia percorsi.

Nove lebbrosi guariscono e non sappiamo più nulla di loro, probabilmente scompaiono dentro il vortice della loro inattesa felicità, sequestrati dagli abbracci ritrovati, ridiventati persone libere e normali.

Invece un samaritano, uno straniero, l'ultimo della fila, si vede guarito, si ferma, si gira, torna indietro, perché intuisce che la salute non viene dai sacerdoti, ma da Gesù; non dalla osservanza di regole e riti, ma dal contatto con la persona di quel rabbi. Non compie nessun gesto eclatante: torna, canta, lo stringe, dice un semplice grazie, ma contagia di gioia.

Ancora una volta il Vangelo propone un samaritano, uno straniero, un eretico come modello di fede: la tua fede ti ha salvato. La fede che salva non è una professione verbale, non si compone di formule ma di gesti pieni di cuore: il ritorno, il grido di gioia, l'abbraccio che stringe i piedi di Gesù.

Il centro della narrazione è la fede che salva. Tutti e dieci sono guariti. Tutti e dieci hanno creduto alla parola, si sono fidati e si sono messi in cammino. Ma uno solo è salvato. Altro è essere guariti,

altro essere salvati. Nella guarigione si chiudono le piaghe, rinasce una pelle di primavera. Nella salvezza ritrovi la sorgente, tu entri in Dio e Dio entra in te, e fiorisce tutta intera la tua vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Perché la consapevolezza della tua misericordia ci unisca fra noi al di là delle nostre differenze. Preghiamo?
- Perché impariamo la difficile arte della riconoscenza. Preghiamo?
- Perché la nostra fede superi sempre il nostro fallimento. Preghiamo?
- Perché non ci accontentiamo del successo nella vita, ma miriamo alla realizzazione della vita. Preghiamo?
- Gesù nel suo camminare attraversa la mia vita. Lo invito a fermarsi presso di me?
- Ho il coraggio di mettere a nudo il mio morale davanti al Signore e al sacerdote per poterne veramente guarire?
- Il Signore ama tutti con immenso amore. Io faccio parte dell'uno su dieci che gli aprono la porta se egli bussa e lo accolgono? Da che parte sto?
- La coppia e la famiglia/ la Comunità: chi è l'altro che si può presentare come "samaritano", straniero, diverso? Quali valori positivi gli riconosco?
- L'innamoramento consente di accettare l'altro perché lo si idealizza, il passo successivo, con l'amore, è quello di accettarlo con i suoi pregi e difetti: è il rapporto tra l'ideale e la realtà dell'altro. - Preghiamo?
- Nella nostra vita di Comunità o coppia come sappiamo accogliere l'altro?

8) Preghiera: Salmo 97

Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

9) Orazione Finale

O Padre, la tentazione di dimenticare che la salvezza è dono immeritato e gratuito è sempre in agguato. Donaci un cuore capace di gratitudine e sollecito verso i nostri fratelli che hanno bisogno, come noi, della tua misericordia.